



Con grande dolore e tanta commozione intingo la penna per ricordare il Professor Onofrio Presciutti, che molti ex Allievi hanno conosciuto attraverso i suoi scritti pubblicati sui giornalini del « Dante » e del San Giorgio » come Onofrio da Celano.

Si è voluto affidare a me questo non facile compito: a me che gli sono stato più lungamente vicino fra tutti i professori del « Dante », e che posso dunque interpretare i sentimenti e il pensiero dei suoi colleghi di lavoro; a me che del Prof. Presciutti sono stato anche un alunno e che posso dunque interpretare, oltretutto, il pensiero, i sentimenti della folta schiera dei suoi ex allievi.

Onofrio Presciutti fu un uomo profondamente buono.

Precocemente toccato dal dolore, nel dolore si maturò. La sofferenza, si sa, talvolta indurisce i cuori, ma per Onofrio si può dire esattamente il contrario: ogni dolore, ogni sofferenza, trovava nel suo cuore un'eco immediata e sincera.

Comprensivo, delicato, attento, silenzioso nelle amarezze; guardingo nel non far pesare sugli amici le proprie pene; sollecito degli altri; aperto all'amicizia; incapace di nutrire rancori; aveva sempre e per tutti una parola buona, una parola di conforto, d'incoraggiamento e di consolazione.

Pure avanzando negli anni, Presciutti si mantenne sempre giovane di spirito. Amava i giovani, li comprendeva, ne compativa i difetti e ne apprezzava le virtù; era aperto verso quell'avvenire che essi avrebbero vissuto; aveva sempre per loro un gesto di incitamento, un pensiero di sprone, un segno di fiducia.

E dai giovani, da tutti i suoi alunni, era sinceramente riamato. Perché Onofrio Presciutti, fu un maestro impareggiabile.

Se essere maestro vuol dire considerare l'insegnamento come una missione e sacrificarsi fino a trascurare la propria salute per educare i giovani, Onofrio lo fu.

Se essere maestro significa dare lo esempio di una vita integerrima, basata sulla serietà dei propositi e sulla coltivazione di tutti quei valori morali che si chiamano onestà, rettitudine, spirito di abnegazione, amore della verità, senso del dovere: se essere maestro significa tutto questo, ebbene Onofrio lo fu.

Se essere maestro, infine, vuol dire considerare il compito di educatore al

Prof. Onofrio Presciutti



di sopra di ogni altro e dedicare a tale compito ogni energia disponibile, Onofrio Presciutti fu davvero un maestro insuperabile.

Brillante professore, preparato come pochi, metteva il cuore intero nella professione esercitata. Non si lamentava mai del troppo lavoro, non andava mai alla ricerca di sotterfugi per alleggerire la fatica, faceva sempre e soltanto ciò che la sua coscienza reputava giusto e ciò che fosse innanzitutto di vantaggio non per sé, ma per gli alunni che la scuola affidava alle sue cure.

Quanto sacrificio gli sia costato un lavoro così intenso, davvero senza soste e senza riposo, lo si può facilmente immaginare. Ma di questo sacrificio, fortunatamente, il prof. Presciutti fu ampiamente ripagato dai risultati ottenuti: i giovani educati da lui furono sempre conquistati dal fascino della sua personalità e gli vollero tutti un gran bene.

Onofrio Presciutti fu anche un marito ed un padre esemplare. Con grande coraggio e con illimitata fiducia nella Divina Provvidenza, anche se con scarsi mezzi di fortuna, fondò la sua famiglia e crebbe i figli nel segno di quegli ideali cristiani che Don Orione gli insegnò ad amare, e nei quali non cessò mai di credere durante tutta la sua vita.

Il prof. Presciutti fu un uomo generoso. Le fatiche dell'insegnamento, che da sole sarebbero bastate ad assorbire il tempo di cui disponeva, non gli impedirono di far sentire la sua presenza vigorosa nel campo politico, in quello sociale e in quello dell'apostolato cattolico.

E in tutti questi campi seppe impegnarsi con assoluta serietà, generosamente ed ansiosamente proteso alla ricerca di occasioni per fare del bene, pagando sempre di persona.

La sua esistenza, fu spesa interamente al servizio di un ideale nobile e grande, davanti al quale ogni uomo dabbene sente il bisogno di inchinarsi con un sentimento di rispetto e di ammirazione.

Rimpiangendo l'amico che ci ha lasciati, la nostra anima è tuttavia inon-

data di una pace serena, nell'adorazione di un misterioso disegno di Dio.

Noi vogliamo sperare che la nostra partecipazione, non superficiale ma profondamente sentita e sofferta, sia di qualche conforto soprattutto per la compagna della sua vita, afflitta da un dolore che soltanto la fede può mitigare e per i suoi figli che di un padre come il loro possono andare giustamente fieri.

Onofrio Presciutti ha concluso il suo viaggio terreno a 63 anni, il 12 giugno festa di S. Onofrio. Ricordandolo come servo buono e fedele del Signore, il cuore ama pensarlo in Cielo, già vicino al suo Don Orione: a quel Don Orione che lo accolse fanciullo e che, filialmente riamato, tanto lo amò.

Onofrio Presciutti, che ora riposa nella pace di Dio, vivrà sempre nell'affettuoso ricordo di quanti egli amò ed a lui vollero tanto bene.

LEANDRO LISINO

Suor Maria Jerusalem Guerra

Suor Maria Jerusalem Guerra (al secolo Giulia Guerra) è ritornata silenziosamente al Signore il 25 maggio dopo averlo servito per oltre quarant'anni nelle Case della Piccola Opera di Montebello, Campocroce, Paverano, Venezia Zattere, Alessandria ecc.

Da meno di un anno, Suor M. Jerusalem, si era ritirata a Genova-Quezzi, nella Casa di Riposo delle Suore, e anche lì pur trascinandosi, offriva ancora il suo contributo di lavoro.

Ai primi di maggio, aveva avuto il conforto di recarsi a Lourdes ed al ritorno, iniziò i S. Esercizi, ma la sera del terzo giorno, sentendosi alquanto indisposta, fece chiamare il Confessore... Il mattino dopo, accusò dei disturbi piuttosto allarmanti e venne subito accompagnata all'Ospedale di S. Martino dalla Madre Provinciale, Madre Maria Benata, alla quale domandò perdono a lei ed a tutte le consorelle dei dispiaceri volontari o involontari procurati nel corso della sua vita.

Alla Madre Generale che andata a visitarla le chiese se si sentiva tranquilla, rispose con serenità che niente la turbava, poiché « aveva sempre cercato di amare e di rispettare i suoi Superiori ». Ed il 25 maggio se ne partì, senza far rumore, senza farsi sentire.

Si è chiusa così la parentesi terrena di Suor Maria Jerusalem, una parentesi che tuttavia non è passata inosservata per quanti da lei, in tanti anni di lavoro nelle Case della Piccola Opera, hanno avuto conforto per le loro sofferenze.